

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lini (ex-Curati) (Via Mauzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale).

UDINE, 23 MARZO.

Il giornale inglese *l'Once* pubblica una lettera del conte Bismarck al signor de Solms nella quale il cancelliere della Confederazione del Nord pretende sapere da fonte certa che l'imperatore Napoleone si appreccia alla guerra e che la questione belga fu sollevata appunto col proposito di affrettarne il momento. Ma se le ultime notizie son vere, bisogna dire che anche il signor Bismarck abbia dei corrispondenti poco bene informati, perché da ogni parte si afferma che la questione franco-belga sarà fra poco pienamente appianata. La Commissione mista incaricata di trovare l'atto di aggiustamento, sarà composta anche di alcuni uomini politici fra cui Rouher e Frere-Orbain, e ad essa prenderanno parte altresì dei funzionari speciali, essendo nel suo programma compresa la questione doganale e commerciale.

Le condizioni della Spagna continuano ad essere ben poco invidiabili. Dimostrazioni ogni giorno, ora in favore del protezionismo, ora contro la coscrizione, alla quale sembra che le spagnuole abbiano giurato un odio mortale. La dimostrazione che queste hanno fatta, diede motivo a un tumulto nel palazzo stesso delle Cortes Costituenti, che costrinse Primo a chiamare sotto le armi le truppe e i volontari della libertà, per permettere ai deputati di deliberare tranquillamente. È evidente che le Cortes dureranno molta fatica a condurre a termine l'opera loro, in mezzo ad un ambiente tanto agitato. È inutile, osserva giustamente la *Corrispondenza di Spagna*, che i municipi si presentino alle autorità offrendo il loro concorso per far rispettare l'ordine pubblico: prima dell'ordine materiale bisogna assicurare l'ordine morale e bisogna persuadere lo spirito pubblico della necessità di attendere la discussione delle Camere riguardo alla questione monarchica.

Il maresciallo Wrangel, nel felicitare re Guglielmo di Prussia in occasione del suo anniversario, espresse sensi pacifici ai quali il Re non mancò di associarsi. Ma a queste espressioni fanno un singolare contrasto le notizie che reca un carteggio berlinese del *Wanderer*, dal quale spieghiamo i brani seguenti. «Piglia credenza la voce che qui si debba immediatamente mobilitare l'esercito. In pari tempo si provvede ad impedire un temuto sbarco dei francesi sulle coste del Baltico, spingendo con grande alacrità innanzi l'armamento delle fortificazioni di quelle spiagge. Né basta. Il Consiglio provinciale di Newstadt (circolo governativo di Danzica) rese pubblica la seguente notificazione che sa di polvere a un miglio. Per il caso di una mobilitazione, si devono pioleggiare per il primo corpo d'armata, indipendentemente dai regi carri da vettovaglie, quattrocento carri a tiro da due per il trasporto di provvigioni, di materiali da guerra, ecc., finché duri la campagna. In quei distretti che presumibilmente si trovano vicini al teatro della guerra, si procureranno tremila di simili carri. La somministrazione di ciò che occorre in veicoli da trasporto si farà in tutto o in parte col mezzo di appalti. Si accordano dieci giorni di tempo per gli opportuni concerti. »

L'agenzia Stefani non ha creduto argomento abbastanza interessante per occuparsene la battaglia incominciata il 18 corrente alla Camera inglese sulla Chiesa d'Irlanda. Il signor Disraeli, proponeva la reiezione del *bill*, rammentò che lo stesso tentativo ebbe luogo saranno duecento anni, e che esso produsse la guerra civile. Disse che il *bill* ha un doppio fine: la separazione della Chiesa e dello Stato e la confisca dei beni della Chiesa. Il signor Disraeli soggiunse di combattere il *bill* perché egli è favorevole all'unione della Chiesa e dello Stato, la quale, giusta il suo avviso, è la sola garanzia della libertà religiosa. Ancora non si conosce l'esito di quella e della successiva seduta in cui l'argomento venne ampiamente trattato; ma si può esser certi che il *bill* passerà non soltanto alla Camera bassa, ma anche a quella dei lordi. Quest'ultima non vuol compromettere se medesima in un conflitto ove l'esistenza del parlamento stesso sarebbe posta in grave pericolo, senza salvare la Chiesa d'Irlanda, che ormai è condannata dal voto pubblico. I nobili lordi sono senza dubbio anglicani-conservatori, ma non fino al suicidio.

Le relazioni tra l'Austria e i paesi danubiani sono migliorate. La Rumania da qualche tempo non dà più argomento di lagnanza, e il Governo serbo ha mandato testé a Vienna un suo plenipotenziario per negoziare un trattato di commercio. Nello stesso giorno che il plenipotenziario partiva, il giornale governativo *Unità* aveva un violento articolo contro i trattati che la Porta stipulò in vari tempi coll'Eu-

ropa e che diedero anche la Servia in balia al monopolio straniero. «Questi trattati (dichiara il foglio ufficiale) non hanno valore per la Servia, poiché noi abbiamo un solo obbligo verso il Sultano, quello di pagargli un piccolo tributo. »

### I LOMBARDI e la unificazione legislativa del Veneto.

Il *ed ultimo*.

L'avv. Mosca era stato pregato di voler dire il suo parere in ordine ai tre seguenti quesiti:

1º Se le leggi italiane facciano in Lombardia prova peggiore delle austriache.

2º Se la prima avversione dei lombardi dura tuttora.

3º Se le cause per tenue somma, sieno rese difficili dalla procedura italiana.

La risposta suona così:

« Sul primo tema premetto che io posso avere pochissima autorità, e ciò per la non piccola parte da me presa al lavoro legislativo, del cui giudizio si tratta. Quanto al valore pratico, come può e deve risultare dall'esperienza, questa è troppo scarsa per considerarsi come conchiudente. Infatti non vi è dubbio che queste leggi fanno una prova incomparabilmente migliore in quelle provincie, nelle quali sono succedute ad una legislazione più affine ed omogenea. Ma io non credo che veramente la questione possa ristingersi a questo punto di vista, essendo evidente che il fatto per sé dell'attuazione di nuove leggi trae seco inseparabilmente una folla di inconvenienti, ai quali bisogna essere rassegnati e disposti, quand'anche le leggi fossero umanamente le migliori. La questione, secondo me, è un'altra ed è precisamente questa, di sapere cioè se il cambiamento si impone come una necessità imperiosa; o se quanto meno gli indugi possano renderlo meno duro e più vantaggioso. Ora su questo punto, io penso che, per poco si voglia riflettere, la necessità dell'unificazione del Veneto sotto l'aspetto legislativo è tale che non può da alcuno venire discostituita e che un cambiamento radicale della legislazione nel senso di migliorarla avvicinandosi più o meno a quella che ora è in vigore nel Veneto, è anzi tutto assai problematico per non dire di peggio, ed in ogni caso ritarderebbe l'unificazione ad un termine indefinito e ben si può dire imprevedibile, se sopra tutto si tenga conto delle attuali condizioni della legislatura e del paese. Un maggiore ritardo quindi non presenta che un sicurissimo danno a fronte di un vantaggio del tutto eventuale e in ogni modo lontano. »

« Io credo per conseguenza che valga meglio che l'unificazione si affretti e lo credo tanto più che in questo modo i Veneti stessi potranno rendersi atti a concorrere efficacemente al miglioramento della legislazione italiana, coi lumi che potranno procurarsi essi medesimi colla propria esperienza. Dirò anzi che se i codici sardi fossero stati più presto accomunati alla Lombardia e alla Toscana, il concorso di queste due illustri provincie all'opera di codificazione che si è compita nel 1865, sarebbe stata certamente più operosa e più proficua. »

« Sul secondo punto non posso dissimularle che vi è una grande discrepanza di opinioni nel nostro foro. Il partito giovine comincia ad apprezzare le nuove leggi, e questo, come è ben naturale, viene aumentando ogni giorno reclutandosi di coloro che ne hanno fatto il testo dei loro studii. Vi sono però anche quelli, i quali nonché essersi riconciliati colla nuova legislazione, manifestano ogni giorno più ripugnanza per essa; ma viceversa poi il loro numero ogni giorno pure diminuisca. Su questo proposito mi permetterò di esporle un fatto, secondo me assai significante. »

« Nel 1867, in principio, cioè un anno appena dopo l'attuazione delle nuove leggi, l'Associazione degli Avvocati di Milano, della quale io ho l'onore di essere il Presidente dall'epoca della sua fondazione, tenne una generale conferenza per apprezzare

i risultati delle nuove leggi. Se ne dissero di ogni sorta; si parlava di gettare al fuoco i codici nuovi; si sosteneva che l'opera legislativa era tutta a ricominciare da capo. Appena alcuni più calmi, sotto pretesto di provvedere all'urgenza, poterono ottenere che, a canto di una Commissione incaricata addirittura di fare il processo capitale a tutte le nuove leggi di procedura e di ordinamento giudiziario, se ne nominasse un'altra coll'incarico di suggerire i miglioramenti più urgenti e più desiderabili che vi si potessero invece introdurre, rispettandone il sistema e l'armonia. Ebbene; la prima di queste due Commissioni non ha mai fatto niente, ed ora nessuno ne parla più e pochi sicuramente si ricordano che venne soltanto nominata. Che anzi molti membri di essa si associeranno alla seconda, la quale fece un egregio lavoro, e continua assai lodevolmente nel disimpegno del suo mandato. Io lascio alla di lei sagacità di dedurre da questo fatto la migliore risposta che fare si possa alla di Lei richiesta. »

« Sul terzo interrullo devo rispondere, senza esitazione, negativamente. Fino a lire 1500 sono competenti i pretori i quali procedono in modo assai spedito, e **l'Immenza maggioranza delle cause** di loro competenza vengono definite con **prontezza e poca spesa**. Potrei dire altrettanto di quelle devolute ai Tribunali, ma qui la cosa può variare assai a seconda dei patrocinatori. In generale, le difficoltà pratiche che s'incontrano nell'applicazione delle leggi di procedura non si attengono tanto a queste medesime leggi, quanto a quella maledizione delle tasse di cancelleria, di uscieri, di registro ed altre, che costano molto denaro e più ancora di attenzione e di pazienza. Questo è ciò che io le posso dire con tutta lealtà e col desiderio sincero che queste poche mie informazioni ed osservazioni servano a tutto quel meglio che valgono. »

Ogni commento a questa lettera è inutile, tanto più che noi scriviamo per il pubblico imparziale. Egli sa ora che colla procedura italiana, quali si sieno i difetti di essa, le cause per la maggior parte sono presto definite; egli sa anche, per lunga e trista esperienza, se lo stesso si possa dire della procedura austriaca: — il suo giudizio non sarà dubbio.

Egli può dunque considerare fin d'ora le leggi italiane come un vantaggio: egli può fin d'ora amarle come leggi della patria sua, alle quali ogni cittadino deve tributare omaggio e venerazione.

S.

### ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Quale sarà la conseguenza di una proroga così lunga del Parlamento? È facile il prevederlo. Si dovrà ricorrere ad un nuovo esercizio provvisorio e noi non ci troveremo ad aver approvati i bilanci del 1869, se non dopo che saranno a metà consumate le somme in essi stanziate.

Che se volessimo perdere il nostro tempo a dare una occhiata retrospettiva, non potremmo astenerci dal deplofare che non sia stata approvata la proposta, venuta da una mente pratica, mediante la quale si avrebbero dovuti approvare per il 1869 i bilanci 1868 preparandoci invece a discutere quelli del 1870.

Sarebbe stato il lavoro di una settimana — si sarebbero risparmiati cinque o sei milioni dei quali furono aumentati i bilanci del 1869 e la Camera si sarebbe assicurata tre mesi, per dedicarli interamente alla discussione delle leggi di riforma amministrativa, ed alle questioni finanziarie e politica rimaste in disparte tutto questo tempo e che ora si fanno avanti minacciose imponendosi a tutti i partiti della Camera.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Riguardo alla operazione sui beni ecclesiastici, che qualche corrispondente annuncia bella o cominciata, potete stare ben certi che essa non lo è.

Secondo particolari informazioni, il signor Cambrai Digny limiterebbe per ora la operazione stessa alla sola cifra di beni e di capitali necessaria a coprire le urgenze più immediate dell'erario, lascian-

do per ora da parte il corso forzoso. Si tratterebbe di soli 200 milioni di anticipazioni che il ministro intenderebbe ottenere principalmente dalle ditte Fould e Jouhet.

— Scrivono da Firenze allo stesso foglio:

Nigra tornò a Parigi nella medesima condizione in cui era prima. Mi si afferma che il Nigra ha detto anche lui la sua parola nella scelta dei documenti diplomatici sulla questione di Roma, documenti che il presidente del Consiglio ha presentati alla Camera. Il Nigra, dicesi, avrebbe consigliato al Menabrea di non essere tanto prodigo di materia in codesta pubblicazione, giacchè i casi sono tanti, e non si sa quello che possa succedere.

### ESTERO

**Austria.** Una nuova questione insorge nella parte transleitana della monarchia austriaca, ed è quella dell'abolizione dei confini militari. Giusta una tale istituzione gli abitanti delle frontiere create sono sottoposti all'obbligo generale del servizio militare e, in cambio, sono esenti dalla maggior parte delle imposte.

Le tradizioni storiche e l'antipatia per l'elemento ungherese contribuiscono a rendere i croati attaccatissimi a codesta istituzione; per converso, il governo di Pest desidera far scomparire quell'anacronismo militare e politico.

Il ministero comune per le due parti dell'impero è colpito da tale questione, e crede che non si possa tranciarla, se non con molte precauzioni per evitare delle turbolenze.

— La *Corrispondance du Nord Est* afferma che i rapporti fra la Corte di Roma e il governo austro-ungarico sono attualmente soddisfacentissimi. Secondo questa corrispondenza il governo papale si dichiarava disposto ad adottare o per lo meno a tollerare i fatti compiuti per arrivare ad un *modus vivendi* coll'Austria.

**Francia.** Ci si assicura, dice la *Patrie*, e lo riproduciamo sotto ogni riserva, che non soltanto l'imperatore e l'imperatrice si recheranno in Corsica per il centenario di Napoleone I, ma che le Loro Maestà saranno accompagnate nel viaggio dal principe Napoleone e dalla principessa Maitilde.

Si pensa anzi che la maggior parte dei membri della famiglia terrà a onore di recarsi a quell'epoca nell'isola che fu culla di Napoleone I.

**Germania.** La corrispondenza *Germania* ha da Annover il seguente dispaccio:

« In seguito ad ordine venuto da Berlino, i capi amministratori del regno di Annover convocarono per il 19 marzo alle dieci del mattino i baiuli dei rispettivi loro distretti, per decidere e prendere con essi le misure per la scelta, la stima, e la presa di possesso dei cavalli di mobilitazione, e per formar la commissione che a termini della legge 27 febbraio 1850, sarà incaricata di provvedere ai bisogni delle famiglie degli uomini della riserva e della landwehr chiamati sotto le armi per una concentrazione straordinaria o in caso di guerra. »

Queste misure non sono prese dalla Prussia che per una mobilitazione immediata di tutto l'esercito.

**Belgio.** Corre voce, dice l'*Indipendenza belga*, che l'Imperatrice Carlotta sia gravemente ammalata. Il dottore Jenner giunse dall'Inghilterra per prestarle le sue cure.

**Portogallo.** Leggiamo nell'*Epoca*:

Un giornale dà le seguenti notizie che giungono dal Portogallo e di cui l'importanza è grave. L'idea di stabilire una repubblica federale, composta di due Stati, di cui le capitali sarebbero Lisbona e Oporto, fa molti proseliti. I repubblicani dicono anche che si potrebbe realizzare immediatamente l'unione della Spagna e del Portogallo sotto la forma d'una repubblica federale, col nome di Stati-Uniti dell'Iberia.

**Messico.** Il *Morning Herald* riduce alle sue giuste proporzioni il movimento che ha avuto luogo a Puebla nel Messico. Non trattavasi di una rivoluzione, sibbene di un complotto tra il bandito Negrete, ed il colonnello Malo dell'esercito regolare, che doveva scortare a Vera Cruz un convoglio di tre milioni di piastre, astine di impadronirsi di quella somma. Il governo ne ebbe sentore; il complotto andò a vuoto, e Negrete che era stato recato a

Puebla, e era riuscito a trovar uomini e spremere denari, dovette nuovamente fuggire nelle montagne, inseguito dalle truppe del governo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

ATTI  
della Deputazione Provinciale  
del Friuli.

Seduta del 22 Marzo 1869.

N. 2769. La Deputazione provinciale ha approvato il Regolamento per la tassa di famiglia o di fuocatico che i Comuni hanno facoltà di imporre nei rispettivi territori a senso della legge 26 luglio 1868 n. 4013, che sarà diramato a suo tempo ai Comuni.

N. 3067. La Deputazione Provinciale ha approvato il Regolamento per la tassa che i Comuni sono autorizzati ad imporre sul bestiame a senso dell'articolo 418 n. 4 della legge 2 dicembre 1866 n. 3352. Sono tenuti immuni dalla tassa: a) i cavalli fino all'età di 5 anni; b) i vitelli fino all'età di 3 anni; c) gli asini e muli fino all'età di 3 anni; d) gli agnelli e capretti fino all'età di 1 anno; e) i cani che servono esclusivamente alla custodia dei greggi e degli edifici rurali. — Il massimo della tassa è fissato per bovi, ogni capo, a L. 2,00; per vacche a L. 1,50; per tori a L. 6,00; per pecore, montoni, castrati, capre, e caproni a cent. 25; per cavalli a L. 3,00; per pelli stalloni a L. 6,00; per muli a Lire 2,00; per gli asini a Lire 1,00; per cani a L. 10,00. Il detto Regolamento sarà diramato a suo tempo ai Comuni.

N. 784. Venne deliberato l'indirizzo di una memoria ai Rappresentanti della Nazione, tendente a far approvare il progetto di legge per quale le spese di navigazione fra l'Italia e l'Egitto passerebbero a peso dello Stato.

N. 944. In relazione alla deliberazione 20 settembre 1868 del Consiglio Provinciale, alla deliberazione 18 gennaio p. p. n. 162 della Deputazione, ed in relazione all'invito 13 andante n. 436 della Deputazione Provinciale di Padova, venne delegato il Deputato Provinciale sig. Fabris dott. Battista a rappresentare la Provincia di Udine nella conferenza dei Delegati delle Province Venete, che si terrà a Padova nel giorno 31 corrente, all'oggetto di concretare il modo di rendere consorziale l'Istituto dei Ciechi esistente in quella città; avvertendo che tutto quanto verrà stabilito in detta conferenza dovrà tenersi riservato alla necessaria approvazione del Consiglio Provinciale.

Nella stessa seduta vennero trattati altri due affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 4 interessanti le Opere Pie; e n. 14 in oggetti di tutela interessanti i Comuni.

Visto Il Deputato  
N. D. RizziIl Segretario  
Merlo.Assemblea degli Azionisti della Banca del Popolo.  
Sede di Udine.

Nella Sala del Palazzo Bartolini

Udine 15 marzo 1869, — ore 7 pom.

Essendo mancata la prima Adunanza indetta per il giorno 28 febbraio secondo l'avviso regolarmente pubblicato nel Giornale di Udine n. 38; ed essendo pure mancata la seconda Adunanza indetta per il giorno 14 marzo corrente con avviso pubblicato nel detto Giornale n. 54, sempre per difetto di numero di Azionisti; la terza Adunanza si trova legalmente costituita per deliberare sulli oggetti posti all'ordine del giorno quali sono:

1. Comunicazione del Bilancio
2. Nomina di Consiglieri e di Sindaci e del Presidente in sostituzione di quelli che rinunciarono.
3. Nomina di un Rappresentante della Sede all'Assemblea Generale della Società a Firenze.

Il Presidente accenna come serti appena alla libertà siasi manifestato anche fra noi il bisogno di sostituire agli istituti di beneficenza quelli di previdenza, e come a gara sieno serti vari di questi istituti forse troppi ad una volta, e se anche non abbastanza per i molti nostri bisogni, certo più di quello che il poco sviluppato spirto di associazione fra noi poteva sostenere energeticamente, per cui incerti alcuni mossero i primi loro passi.

Enumera quindi molti vantaggi morali ed economici che la Banca porterà al nostro paese.

Viene poi a parlare dello sviluppo che prese la Banca del Popolo in Italia, la quale istituita dal benemerito suo fondatore G. G. Alvisi nell'anno 1865 con un capitale nominale di un milione senti ben presto il bisogno di estendersi; il capitale stesso fu portato a Dieci Milioni; avverte come l'istituzione non si possa ritenere perfettamente solida e non possa raggiungere il suo pieno sviluppo fino a quando tutto il capitale non sia collocato, e perciò raccomanda agli Azionisti di questa Sede di correre in piccola parte a collocare i quattro Milioni di Azioni che sono ancora in vendute.

Il dividendo del 8 per cento fin qui corrisposto agli Azionisti deve eccitare a concorrere anche coloro che non intendono portare il loro denaro al migliore sviluppo di una utile istituzione, ma che pensano solo al loro profitto. Indica poi come il grande numero di Sedi (52) che nel breve volgere di tre anni si affilarono alla prima istituita in Fi-

renza nel 1862 abbia fatto nascere il bisogno dell'istituzione di una Direzione Generale e di modificazioni allo statuto che compilato per una più ristretta gestione non poteva più reggere un Istituto con tante diramazioni; e queste modificazioni furono infatti in parte deliberato dall'Assemblea Generale degli Azionisti il 24 gennaio passato. Modificazioni della massima importanza perché toglie anche il sospetto di parzialità e maggiore influenza di una sede a preferenza delle altre è che l'Assemblea Generale della Banca d'or innanzi non sarà più composta di tutti gli Azionisti; il che lascierebbe un grande vantaggio agli Azionisti della Capitale e sedi vicine; ma sibbene di un Rappresentante di ogni sede eletto dagli Azionisti della sede stessa per ogni due mila Azioni.

Accenna che i Clienti di questa Sede appartengono di preferenza alla piccola possidenza, alla piccola industria e commercio, alle professioni liberali, e in minor parte al ceto operaio; nè per questo è a darsi che la nostra Banca non sia veramente del popolo, come lo indica il suo nome, poichè oggi per popolo c'intendiamo tutti. Che del resto la maggior parte di quelli che ricorsero alla nostra Banca avrebbero difficilmente trovato altrove aiuto alle stesse condizioni. Le sovvenzioni su scambi presentano una media di L. 820, date a 16 artieri, 45 industriali, 46 possidenti, 23 professionisti. Le operazioni di pegno ci danno una media di lire 1180.

Il servizio dei Buoni di Cassa che fu utilissimo a tutto le provincie del Regno, ove il corso forzoso della carta monetata era esclusivo, in quest'anno fu utile anche a Udine, sebbene una forte quantità di argento per l'alto corso abusivamente attribuitogli abbia sempre continuato a circolare.

Nelle previsione che cessi affatto la circolazione della carta dice che non bisogna illudersi circa i futuri utili della Banca, e che con una minuziosa economia si deve assicurare la base dell'Istituzione. A questo proposito ricorda che le spese di prima montatura dipendono in massima parte dall'acquisto di una Cassa forte; e che la partita delle spese generali comprendendo l'affitto locali, le stampe, consumi diversi e gli onorari deve pure riconosceresi molto ristretta; e che pure non si aumenterà se non per il caso di un maggior sviluppo di affari. Termina tributando un sincero encomio ai signori componenti il consiglio locale e la Commissione di Castelletto che solerti si prestaron sempre gratuitamente al disbrigo dei loro incumbenti. Aggiunge di dovere specialissimo elogio all'egregio Direttore, al Ragioniere, al Cassiere per la puntualità ed esattezza colla quale disimpegnarono i loro uffici. Lascia al Direttore la cura di spiegare il Bilancio e di dare precisi ragguagli circa la situazione economica della Banca.

Il Direttore accenna brevemente le principali partite del passivo e dell'attivo alla fine del 1868.

A quest'epoca la sede si trovava con un Dare di L. 413,194 13 per depositi ricevuti in conto corrente, di L. 4,174 65 per depositi di risparmio, di L. 550,00 per Aziobi ricevute dalla Direzione Generale, L. 343 53 per Buoni di Cassa e di Lire 433 21 per debiti diversi. Si trovava con un Avere di L. 16,944 75 per Azioni ancora da vendere o da saldare, per Bolli Azioni ancora da riscuotere, più L. 18,099 58 in Buoni del Tesoro, L. 2,213 residuo valore degli oggetti di prima montatura, Lire 6,182 26 in valute e buoni di Cassa, Lire 105,932 26 in Cambiali, L. 53,192 in prestiti su pegno, L. 3,263 credito verso la Direzione Generale e infine L. 1,492 32 crediti diversi. Tutto questo Avere supera il Dare di L. 3,165 47; e però tale somma somma costituisce l'utile netto.

Quest'utile netto ripartito sulle Azioni saldate a tempo debito, fornerebbe un dividendo del 41 75 per cento; ma colle detrazioni prescritte dallo Stato, per la riserva e per le spese più generali, si ridurrà al 8 per cento.

Ciò che più importa di far notare non è tanto la situazione della Banca alla fine dell'anno, quanto il movimento e l'ammontare di tutte le sue operazioni dell'anno. Nel decorso dell'anno 1868 la Banca ebbe a sua disposizione 52 depositi di denaro in conto corrente per l'importo complessivo di L. 208,898,44; 32 depositi in conto risparmio per l'importo complessivo di L. 1988,48; ebbe in circolazione L. 534 39 di Buoni di Cassa. Ebbe il capitale effettivamente versato in L. 38255. In totale ebbe lungo l'anno a sua disposizione la somma di L. 302280,62. Con questo fece 349 Operazioni Cambiarie per l'importo di L. 243788,54 e 192 imprestiti su pegno per l'importo di Lire 227045,18; oltre l'acquisto di Buoni del Tesoro per Lire 23316,60, e le spese generali e di prima montatura L. 3064,19. L'utilità dei servizi della Banca non si può meglio esprimere che con queste cifre; e si conferma ancora considerando che gli utili lordi ammontano a L. 11358,91 che pagarono L. 3288,06 in spese generali e in ammortamento di spese di prima montatura, più Lire 2439,06 per interessi ai depositi di conto corrente e risparmi, Lire 2466,32 per diversi altri conti; restando come abbiamo già visto l'utile netto di L. 3165,47. Rimane a vedersi come la Banca possa proseguire le sue operazioni nel nuovo anno.

Uno dei mezzi di cui la Banca si è senza dubbio giovato è l'emissione della Carta: emissione che si va restringendo per le ragioni già toccate dal Presidente. Il Direttore si riserva di studiare l'argomento del corso abusivo dell'argento austriaco in rapporto alle convenienze del traffico bancario e del Commercio in generale, ma intanto dichiara, che considerate le attuali circostanze non bisogna aspettare dalla sede della Banca del Popolo di Udine un accrescimento di servizi e di profitti, se pure la generalità della popolazione non si persuade che dalla sua buona volontà dipende il più sicuro sviluppo dell'Istituzione.

Il dividendo del 8 per cento fin qui corrisposto agli Azionisti deve eccitare a concorrere anche coloro che non intendono portare il loro denaro al migliore sviluppo di una utile istituzione, ma che pensano solo al loro profitto. Indica poi come il grande numero di Sedi (52) che nel breve volgere di tre anni si affilarono alla prima istituita in Fi-

renza nel 1862 abbia fatto nascere il bisogno dell'istituzione di una Direzione Generale e di modificazioni allo statuto che compilato per una più ristretta gestione non poteva più reggere un Istituto con tante diramazioni; e queste modificazioni furono infatti in parte deliberato dall'Assemblea Generale degli Azionisti il 24 gennaio passato. Modificazioni della massima importanza perché toglie anche il sospetto di parzialità e maggiore influenza di una sede a preferenza delle altre è che l'Assemblea Generale della Banca d'or innanzi non sarà più composta di tutti gli Azionisti; il che lascierebbe un grande vantaggio agli Azionisti della Capitale e sedi vicine; ma sibbene di un Rappresentante di ogni sede eletto dagli Azionisti della sede stessa per ogni due mila Azioni.

Il Presidente chiede all'Assemblea se alcuno desideri ulteriori schiarimenti, e quindi si passa al secondo oggetto dell'ordine del giorno.

Si procede all'elezione di due sindaci della sede mediante schede segrete: dallo spoglio di questo risultarono eletti i signori Tomadini Giovanni e Luigi Braidotti con voti 13 ciascuno sopra 18 votanti.

Quindi si passa alla nomina di un Consigliere in sostituzione del sig. Francesco Leskovic, e dallo spoglio delle schede risulta eletto il sig. Degani G. B.

Il Presidente accenna come essendo obbligato a soggiornare lungo tempo in campagna non può soddisfare al suo Ufficio con quella assiduità che vorrebbe e prega quindi che si nomini un altro Presidente; ma tale argomento non trovandosi all'ordine del giorno della prima riunione si passa all'elezione del Rappresentante della sede all'Assemblea Generale.

Il Presidente ricorda come sia importante che il nostro Eletto possa occuparsi con zelo specialmente nelle prime riunioni dell'Assemblea generale, in cui sarà da nominare la Direzione Generale, e compiere le modificazioni dello statuto, e come sarebbe opportuno di fare cadere la scelta, sopra uno dei Deputati della nostra provincia. Raccolte le schede risulta eletto alla grande maggioranza di 16 voti sopra 18 il Deputato Giuseppe Giacometti.

Esaurito così l'ordine del giorno l'Assemblea si scioglie.

Il Presidente  
MANTICAIl Segretario  
Linussa.

Bella la membra gentil, gli nasce olfato  
Figlio la donna di più dolce amore,  
Timidamente in sen lo batte il core  
Si che teme inoltrarsi in sul cresto.  
Non d'orribileta impresa  
Le pungo la serena ultima desio;  
A miti cura intesa  
Si sta nascosta nel nido natio,  
Siccome si nasconde  
Mammolotta gentil fra le sue fronde:  
Ama e d'amor soggiace al santo impero,  
E l'uom guardando altero,  
Con timidezza che tutti l'abella  
Per gli dice: comanda, io son l'ancella.

Ma quanto errai! Poichè il gorgo profondo  
Ha corso, e il sir dello foresto avvinto,  
Allor che tutto vine, cada visto  
Da ierme donna il vincitor del mondo.  
Incauza a lei che onesta  
E tutta umili si trogge in so ristretta,  
L'acre guerriero arresta  
Il corridore che il cammino affretta.  
Guarda o da senso ignoto  
Sente agitarsi il core a dolce moto:  
Che sia non ea; ma già spogliato intento  
Di sua fieraza il manto,  
Quando sia che richiami il suo valore,  
Buo s'avvedrà ch'è prigionier d'amore.

Va per la selva bruna e dove il porto  
L'errante destror ch'ha la baia;  
In ogni fior che incontra per la via  
Vede la bella che sol dianzi ha scorta:  
Lei vede biancheggiare  
In ogni spin che suoi fior rinnove,  
Lei sente sospirare  
In ogni stel che il zeffiretto muove;  
Ma già volto il corsiero  
Colà dove s'appunta il suo pensiero,  
Lo riveder la creatura bella,  
Precipita di sella:  
La lancia abbassa e lo dice tramante:  
Dona, qual vuoi m'accogli, oschiavo o amante!

E schiavo egli è: colla sua lancia in resta  
Tra il fior dei cavalier nel vallo sceso,  
Pe' begli occhi di lei che si l'ha acceso  
Piglia del campo ed a pugnar s'appaesta.  
Combatte; e se vittoria  
Lo segue al fianco con giocondo riso,  
Non gli cal della gloria,  
Ma della dama sol pregia un sorriso:  
Che se per sorte avversa  
Giace nel sangue che dal petto versa,  
Non ha voci di rabbia, o di dolore,  
Ma consolato muore  
Se la sua bella, mal celando il pianto,  
Dirà: gli è morto; ed ei m'amb cotanto!

O donna, o donna; tu cui debol chiamà  
L'igaro volgo, poichè in te sol m'ira  
Tenere membra e cor che è tardo all'ira,  
Facile alla pietade, e soffre ed ama,  
Tu sei quel zeffiretto  
Che per le balze dipiegando il volo  
Nell'aprile giovinetto  
Scioglie soave l'aggigliato suolo,  
I germi muove e veste  
A poco a poco i campi e le foreste,  
E col suo molle fiato i duri fanti  
Fa saltellar dei monti,  
E mentre par nulla virtù il conforto,  
Quanto debole è più, tanto è più forte.

**Documenti governativi.** Il Ministero dei lavori pubblici, direzione generale delle acque e strade, ha spedito in data 4 marzo corr. ai signori prefetti la seguente Circolare sulla vigilanza che gli Ingegneri del Genio Civile debbono esercitare in materia di pulizia fluviale anche sull'operato delle pubbliche amministrazioni.

Le contravvenzioni non infrequentate alle disposizioni di pulizia stradale e fluviale, e più segnatamente degli articoli 120, 165, 168, 169 e 170, della legge vigente sui lavori pubblici, inducono lo scrivente a pregare i signori Prefetti del Regno di voler richiamare l'attenzione degli uffici del Genio Civile se tutte le opere che si eseguiscono entro l'alevo dei corsi d'acque pubblici o demaniali, sia dai privati, sia dai corpi morali, o da pubbliche amministrazioni.

Ma affinchè i detti uffici possano esercitare in ciò una efficace vigilanza, è d'uopo che di ogni opera consentita i signori Prefetti comunichino loro il Decreto Prefettizio o Ministeriale che la autorizza, ed il relativo progetto, onde possano assicurarsi che l'esecuzione corrisponda alla modalità approvata.

Ogni volta che il Genio Civile venga a conoscenza di opere della cui approvazione non gli consta deve informarne il Prefetto, che prenderà quelle determinazioni che saranno del caso a tutelare l'impero della legge, ed il miglior corso amministrativo. I casi di urgenza straordinaria, quali, per esempio, la distruzione di ponti in strade delle quali importi riannodare tosto le comunicazioni, non tolgo che non si debba dalla amministrazione interessata richiedere la sanzione governativa, o su una semplice relazione, se non si tratti di lavori precari, o su un piano di massima se si vogliono eseguire costruzioni stabili, massime se murali.

I signori Prefetti delle provincie del Regno sono pregati di comunicare la presenti ai locali uffici governativi del Genio Civile, e di farne pubblicare il enore dei Bollettini delle Prefetture.

**Affissi.** V ha un brutto inconveniente che si rinnova tutti i giorni anche tra noi, e al quale i debito dell'autorità il porre riparo.

Per appiccare un manifesto ad un muro delle nostre vie, voi dovete pagare al governo una tassa di 3 centesimi. Ora, accade che il vostro manifesto, poche ore dopo che lo si è incollato al muro, fatto a brandelli o tolto via interamente da quelli che fanno il commercio al minuto degli stracci e delle carte vecchie.

Non parrebbe all'autorità che fosse suo dovere, poichè riscuote la tassa, di garantire che i manifesti restino intatti sulle mura almeno finché dura giorno?

**Seme-bachi.** Da lungo tempo in Austria si riconobbe la utilità dello esame microscopico dei seme-bachi e furono per l'uopo stabiliti appositi istituti nelle principali città dell'impero, come per

Nota del fuoco d'amorose voglie,  
Si scioglie l'omo del materno seno;  
Forza ed ardir che nulla impresa è meno  
In ferro petto audacemente accoglie:  
Or ferro terra stanco  
In fragil barca va foggendo il lido,  
E curvo al remo il fianco  
Vince il furor dell'elemento infido,  
In tra inosp

fu da quel governo ordinata una pubblicazione scientifica al riguardo, che fu poi tradotta in italiano per uso del Tirolo e di Trieste.

Sembra che anche nel Regno d'Italia si voglia ora introdurre l'uso di un preventivo esame dei semi bachi per riconoscere se per avventura vi si riscontrino i corpuscoli che dal loro scopritore sono detti Cornaglia.

**Disastro a Parigi.** Alle quattro pomeridiane del giorno 16 corrente un grave disastro accade a Parigi. Eccone alcuni particolari:

Il signor Veron-Fontaine, con officina di prodotti chimici sulla piazza della Sorbona, è inventore di una nuova polvere per le torpedini marittime, che gli valse la croce della legione d'onore. Un fiasco contenente pietra di potassa (prodotto che serve alla fabbricazione della polvere in questione) fu deposito il mattino nel magazzino, per esser spedito la sera a Tolone.

Uno dei connessi, signor Bâle, avendo preso un campione di quel prodotto, ne lasciò cadere un pizzico, che segnò una striscia comunicante col fiasco suddetto, e sulla quale camminando avrà certo determinato lo scoppio: scoppio formidabile, orrendo, che fece tremare il suolo, scuotere le case, rovesciare i passanti, spezzare più di cinquemila lastre di vetro sulla piazza e nelle vie adiacenti; i due primi piani della casa Fontaine precipitarono, sepellendo nella fornace di fuoco che vi si accese, uomini e donne.

Frammenti di cadaveri si rinvenero a 200 passi; un corpo lanciato a ottanta metri di distanza, andò a schiacciarsi contro un banco.

Finora si constatarono sette morti e moltissimi feriti, ma, alla partenza del corriere, non s'era giunto a spegnere il fuoco, e si dava mano a sgombrare le rovine.

**I pochi mesi di navigazione a vapore diretta tra Venezia e l'Egitto** nel 1868 provarono l'utilità di tale navigazione. Il numero dei bastimenti a vela, giunti da Alessandria e partiti da Venezia per colà, sono rimasti quasi invariati; ma ci furono 21 vapori in arrivo e partenza, per 37,000 tonnellate nel loro complesso. L'effetto della navigazione a vapore può scorgersi dalle merci importate dal 25 maggio alla fine del 1868. Le importate a Venezia da Alessandria furono nel 1867 del valore di 242,268, nel 1868 invece di 4,179,647; le esportate da Venezia per Alessandria furono nel 1867 del valore di 258,000 lire e nel 1868 di 1,084,657. In sette mesi adunque il commercio fra Venezia ed Alessandria, che nel 1867 fu di mezzo milione di lire, nel 1868 superò i due milioni ed un quarto di quattordici migliaia.

Notiamo che questo fu un commercio appena avviato, e che deve tendere a svilupparsi, a norma che le provincie vicine a Venezia comprenderanno quale campo di consumo per i loro prodotti può essere fin d'ora l'Egitto, e quale lo sarà coll'apertura del canale di Suez; e quando si riconosca nell'Europa centrale che la via di Venezia e del Brennero, e, quando esistesse, quella della Pontebba, possono ottimamente servire al loro traffico.

Importa poi di notare quali sono i generi importati ed esportati di nuovo e che non trafficavano per questa via. Nelle importazioni a Venezia non troviamo nel 1867 quasi altro che il natrone, che però anche esso nel 1868 salì da 242 mila lire ad oltre 388 mila.

Molto notevoli all'incontro sono le importazioni nuove e di parecchi articoli, tra i quali il cotone fu per 602 mila lire, le gomme furono per quasi 80 mila lire, le pelli per quasi 86 mila. Questi generi di certo figureranno con cifre ancora maggiori in appresso, massimamente se si toglie quella iniquità dei dazi differenziali sulle nostre strade ferrate, e se la Compagnia dell'Alta Italia, che è la stessa della Südbahn austriaca, e che cerca di monopolizzare per sé il traffico triestino, è costretta ad abbassare le tariffe per il Brennero, ciò che è di diritto del Governo italiano, che non deve lasciar sacrificare il nostro commercio ad altri interessi. Forse che la fabbrica di spremitura di semi oleosi, che dai signori Bearzi si fonda ad Udine, accrescerà la somma delle importazioni da Alessandria a Venezia. Se presso di noi si lavorassero le sete orientali ci sarebbe un altro prodotto d'importazione. Poi bisogna che i nostri negoziatori ed industriali vadano a studiare sul luogo il mercato dell'Egitto.

Notevoli poi anche, e degne di studio sono le esportazioni da Venezia per l'Egitto. Nel 1867 figuravano per una grossa somma, 233 mila lire, soltanto i legnami, i quali giunsero a 579 mila nel 1868, ed aumenteranno d'assai ancora se avessimo la strada pontebbana, che anche adesso, per carriaggi, alimenta il movimento della stazione di Udine per Venezia. Poi ci sono 136 mila lire di burro e strutto, 17 mila di formaggi, 84 mila di frutta ed erbaggi. La capacità dei consumi di questi prodotti nell'Egitto crescerà senza dubbio, se la navigazione europea-orientale si farà per il Mediterraneo e per il canale di Suez; poiché molti bastimenti avranno occasione di approvvigionarsi di nuovo a Porto Said, ed a Suez. Poi vediamo figurare le conterie per 141 mila lire, la carta per 22 mila, i tessuti per 52 ed altre manifatture. I nostri produttori hanno adunque abbastanza ragione di studiare anch'essi questa via; e forse, colle esposizioni locali, si dovrebbe preparare una esposizione permanente a Venezia, da ripetersi possa nel Consolato italiano di Alessandria. Con ciò si potrebbero avviare a poco a poco altri traffici.

Tutto nei principii è difficile; ma bisogna insistere, ed in capo qualche tempo si avranno buoni risultati.

Se alcuni dei nostri negoziatori del Veneto vis-

sassero l'Egitto, forse troverebbero i modi di accrescere con loro vantaggio questo primo avviamento.

**Amenità.** In una corrispondenza fiorentina della *Libertà* leggiamo questo testuale parola:

«Domenica scorsa ebbe luogo a palazzo Pitti un gran pranzo diplomatico. Questi pranzi sono d'una solennità glaciale; al caffè il re, che non aveva ancora proferita una parola, s'avvicina al sig. Solcyn, un uomo di spirto:

— Ebbene, che è accaduto nel Belgio?

— Eh! sìre, il duca di Brabante....

— Ah! sì... il povero diavolo è morto.

Il re, volgendo le calcagna, s'incontra in Rustem-Bey, ministro della Sublime Porta:

— Ebbene, ritornate da un viaggio?

— Sì, sìre, da Nizza, ove ebbi il dolore di perdere il mio miglior amico Faud-pascia.

— Ah! sì, il povero diavolo è morto.

La discussione del bilancio continua senza offrir nulla che meriti essere rilevato».

Viva Dio! questa almeno si chiama storia contemporanea, e la dobbiamo a quel povero diavolo di corrispondente fiorentino della *Libertà*.

## ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. La legge dell'11 marzo, con la quale sono ammesse due varianti nel testo italiano del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Cina.

2. Un R. decreto del 21 febbraio, proceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale la tabella degli assegnamenti straordinari spettanti al personale della R. marina impiegato a terra, approvata con R. decreto del 24 dicembre 1868, è modificata nel senso che ai direttori generali di arsenale, istituiti con l'altro R. decreto 25 settembre, debba competere l'alloggio gratuito, che in forza della sovrana disposizione emanata il 18 maggio 1867 era concesso ai soppressi aiutanti generali.

3. Un R. decreto del 21 febbraio, con il quale è abolito il posto di consultore scientifico nell'Amministrazione dei telegrafi.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Alcune disposizioni nel corpo delle capitanie di porto.

6. Una serie di disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

7. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordinazione giudiziaria.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 marzo

(K) Poco buone notizie si hanno dalla Romagna. Il generale Escoffier, che, come sapete, regge la prefettura di Ravenna, ha sciolta la Società del Progresso di Faenza ed ha sciolto pure quella guardia nazionale, «in seguito, dice il manifesto, a una lunga serie di reati di sangue che da anni ed anni funestano quelle città in causa di odio, di dissidii e di esacerbazione d'animi prodotta da lotte fra individui appartenenti a varii ed opposti partiti politici». Anche a Bologna correva voci allarmanti e i giornali di là dicono che l'autorità militare ha date delle disposizioni circa l'eventuale occupazione di quei Comuni della Provincia ove la messa in opera dei contatori meccanici minaccerebbe nuovi disordini. Da Ravenna, per ultimo, giungono lettere che parlano di una cospirazione scoperta, con l'arresto di molte persone e col sequestro di documenti importanti; ma sono notizie che vanno accolte con ogni riserva, e sulle quali, prima di credere, attendo nuovi dettagli.

Circa l'operazione finanziaria sui beni ex-ecclesiastici se ne dicono tante, che davvero non si sa più cosa credere. In generale peraltro prende consistenza la voce che l'operazione, se non conchiusa, sia in procinto di esserlo chi dice con istituti italiani, chi con banchieri stranieri, chi con questi e con quelli ad un tempo. Pare che la difficoltà maggiore si riferisca a quella specie di ipoteca che pesa sui beni ex-ecclesiastici, in causa dei milioni che già ne furono detraffatti, e che vincola quindi per nuovi contraenti il loro titolo di possesso. Pare, peraltro, che anche questa difficoltà sarà tolta, non so con quali concerti.

Se la Camera al suo riaprirsi continuerà a discutere alternativamente i bilanci e la legge amministrativa bisognerà ricorrere ad un nuovo esercizio provvisorio, in quanto che ciò che resta di discutere dei bilanci è ancora molto, e la legge amministrativa sarà precisamente ripresa a quel punto che darà luogo a maggiori contrasti, e quindi a una perdita più considerevole di tempo.

Sapete che il presidente del consiglio ha presentato i documenti diplomatici sulla questione romana; ma pare che da essi poco o nulla sappiamo della situazione presente, dappoiché si assicura che hanno attinenza alle pratiche vecchie, ma nulla o ben poco contengono di quanto si sta progettando al presente.

È sperabile che durante le attuali vacanze parlamentari, si riesca a riordinare la maggioranza che

è scissa profondamente, sarebbe puerile il negarla. Anche la votazione sulla convenzione coll'Adriatico-Orientale ha contribuito a questa scissione. Tutte le fatidiche spese a serrare le file degli uomini veramente governativi, non possono essere che utili; non mi nasconde le grandi difficoltà che rendono assai difficile il compimento del mio desiderio, ma non è buon politico chi non sa combattere fino all'ultima risorsa. Spero adunque che qualche cosa si faccia in questo senso.

I giornali di Napoli fanno sapere che Francesco II, veduto come il borsellino si vada sempre alleggerendo, tenti di recuperare i beni di casa Borbone confiscatigli, perché sangue del popolo, dal dittatore Garibaldi. Anzi si arriva a dire che abbia interpellati in proposito tre avvocati napoletani, Saverio, Villari e il senatore Cacace, i quali credettero bene di rispondere che si può benissimo intendere lì al governo italiano per la rivendicazione. Belli quelli avvocati e bellissimo quel senatore che manifestano tale opinione!

A proposito di Napoli, chiuderò la lettera col dirvi che oggi è giunta da quella città una deputazione incaricata di presentare al Re un serio d'oro offerto dalla popolazione napoletana. La corona, magnifica, è opera del gioielliere Tavassi e il disegno dell'indirizzo che l'accompagna, coperto di migliaia e migliaia di firme, è del duca Carafa.

Oggi stesso S. M. partirà per Torino.

### Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Le voci di preparativi guerreschi in Francia divengono sempre più frequenti e accreditate.

Da questo lato delle Alpi informazioni positive ci danno a credere che non si rimanga punto colle mani alla cintola.

Potremmo riferire particolari; ma non lo facciamo per riguardi concepibili.

L'alleanza ad ogni modo è da aversi per un fatto compiuto.

Tutte le informazioni che riceviamo da Firenze si accordano a farci ritenere che il contratto per l'operazione sui beni ecclesiastici è stato firmato coi rappresentanti degl'istituti di credito, già da noi indicati.

Si accetta che l'anticipazione sarà di 280 milioni, in oro.

Ci si assicura da Firenze che l'esposizione del ministro delle finanze avrà luogo indubbiamente il 15 aprile.

Ci si assicura altresì sapersi positivamente che la notizia del ritorno del cav. Nigra, e la data, perhino, del ritorno, è stata telegrafata al conte Vimercati a Parigi, onde ne desse avviso all'imperatore.

Ci s'informa da Firenze che la Commissione di inchiesta sui torbidi dell'Emilia, partirebbe presto per Bologna, ove farebbe una prima sosta.

— Alcuni emigrati polacchi si indirizzano a Parigi al gen. Mieroslawski perchè in vista degli eventi, volesse fondere assieme la vecchia e la nuova emigrazione polacca. Il generale che non crede almeno per ora a probabili guerre, si rifiutò dicendo che negli attuali momenti erano pratiche inutili, ma che però, dato il caso di qualche grosso avvenimento, l'insurrezione polacca scorgerebbe dappertutto come un sol uomo, con un solo programma, con una sola bandiera.

Ci si scrive da Roma esser colà giunto il principe di Monaco, e il duca di Parma; quest'ultimo per isposare una sorella di Francesco.

Si ritiene che l'imperatore d'Austria, per riguardo a noi, si farà rappresentare al matrimonio — che sarà celebrato in gran pompa al Vaticano e benetto dal papa — da un inviato privato.

— La *Gazz. d'Italia* smentisce in termini precisi la voce che un'alleanza sia stata conchiusa fra Italia, Francia ed Austria.

La nostra opinione su quest'argomento è che la nostra consorella ha fatto sfoggio di zelo inutile. Un'alleanza è atto segreto per eccellenza; non può quindi essere in facoltà d'un giornale né d'annunziarla come conclusa, né di smentirla. Così il *Corriere Italiano*.

— Scrivono al *Corriere Mercantile* che il ministero è sulla via di ristorare le finanze italiane: a ciò sta preparando alcuni progetti che sarebbero:

1º 250 milioni con garanzia sui beni ecclesiastici da somministrarsi dal gruppo della Regia appoggiato da Fould;

2º Un prestito all'interno — questo, siccome fatto coi nazionali, sarebbe senza garanzia alcuna, però per compenso sarebbe nazionale, cioè forzoso;

3º Infine un'operazione colla Banca — cioè un altro prestito colla medesima — cui si crederebbero le tesorerie.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Marzo

**Madrid.** 23. (Cortes) L'emendamento proposto dei repubblicani per l'abolizione della coscrizione venne respinto.

**Ginevra.** 23. Continua lo sciopero degli operai tipografi. Ieri ebbe luogo un meeting ove si pronunziarono discorsi violenti. Circolano voci allarmanti. Si teme che oggi avvengano collisioni.

**Firenze.** 23. La Deputazione della cittadinanza Napoletana incaricata di fare a S. M. omag-

gio della corona d'oro in memoria della fausta ricorrenza del 20° anniversario della sua ascesione al trono, insieme alla corona, presentò al Re un indirizzo sottoscritto da oltre 16 mila cittadini di Napoli di ogni classe.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	22	23
Rendita francese 3 010	70.30	70.42	
italiana 5 010	56.—	56.10	
VALORI DIVERSI			
Ferrovia Lombardo Venete	475	475	
Obbligazioni	229.23	230.—	
Ferrovia Romane	33.50	53.50	
Obbligazioni	135.50	138.25	
Ferrovia Vittorio Emanuele	52.—	50.50	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	168.—	
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/4	
Credito mobiliare francese	278	280.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	420	422.—	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 498

## Avviso di Concorso.

Resosi vacante il posto di Maestro elementare inferiore per le due frazioni di Buttrio e Gamino, è aperto il concorso relativo, con avvertenza che le istanze degli aspiranti corredate dei titoli prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale non più tardi del 20 aprile p. v.

Oltre all'obbligo di fare la scuola nelle suindicate due frazioni, v'ha annesso pur quello della scuola serale in Buttrio.

La nomina viene fatta dal Consiglio Comunale per un triennio con lo stipendio di lire 600 all'anno.

Dal Municipio di Buttrio  
il 20 marzo 1869.

Il Sindaco  
F. FORNI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3023

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto all'assente e d'ignota dimora G. Batt. di Domenico Faccia di Azzano che Carlo Travani pure di Azzano ha prodotto anche in suo confronto la disdetta di finita locazione 17 marzo corrente n. 3023 e gli ha deputato in curatore l'avv. D.r Talotti a tutto di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti e prove a sostegno delle credute sue ragioni od a sostituire altro procuratore che reputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà il presente nei soliti luoghi come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Pordenone il 17 marzo 1869.

Il R. Pretore  
LOCATELLI.

De Santi.

N. 430

## EDITTO

Si avverte che ad istanza del signor Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro G. B. Buri e Rosa Papulin coniugi di Palma, nonché contro i creditori iscritti Soletti Ottavio, Ospitale dei poveri infermi di Palma, Trevisan Pietro-Luigi fu. Pietro minore in tutela della madre nob. Augusta Fabris pure di Palma, Margherita Buri di G. B. vedova Casanova di Padova nel giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate.

Condizioni

4. Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.

2. I beni si vendono in due lotti distinti.

3. Ogni offerente, meno il creditore iscritto Ospitale dei poveri infermi di Palma riguardo al lotto I; e meno l'esecutante riguardo al lotto II, cauta l'offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

4. Entro otto giorni dalla deliberazione del deliberatario, meno l'Ospitale sudetto riguardo al lotto I, sino alla concorrenza del di lui credito; e meno l'esecutante riguardo al lotto II, sino alla concorrenza del di lui credito deposita il doppio sino alla concorrenza del prezzo di delibera; altrimenti il deposito sarà perduto, e subastato lo stabile, se così parerà e piacerà all'esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

5. I beni si vendono come si trovano all'atto dell'immessione in possesso.

6. Le imposte prediali che fossero assolute sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese per trasporto di proprietà e vettura necessarie.

7. L'esecutante non risponde della proprietà dei beni che s'intendono acquistati a rischio, meno per carichi risultanti dai certificati ipotecari.

*Beni da subastare.*

Lotto I. Terreno aratori vitato con gelso detto via di Privano, in mappa di Bagnaria alli n. 367, 369, descritti nell'estimo provvisorio così:

N. 367 arat. vit. di pert. 14.06, estimo I. 581.24, n. 369 arat. vit. di pert. 1.69 estimo I. 69.19, e nell'estimo stabile così; n. 367 arat. vit. di pert. 15.84, rend. I. 39.60, n. 369 arat. vit. di pert. 1.14 rend. I. 2.85 detti due fondi, formanti un solo corpo di terra sono stimati it. I. 278.7.

Lotto II. Casa costruita di muro, coperta di coppi sita in Palma lungo il borgo Marittimo all'anagrafico n. 830, nell'estimo provvisorio descritta sotto il n. 532, Casa e Corte con due botteghe, di pert. 0.41, rend. I. 973.79, e nell'estimo stabile al n. 173. Casa con botteghe con porzione della corte al n. 532, di pert. 0.37, rend. I. 338.80, stimato it. I. 4257.2.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura  
Palma il 28 febbraio 1869.

Il Pretore  
ZANELLO.

Urli Canc.

N. 911

## EDITTO

Ad istanza di Pietro Péresson-Serin di Fusca in confronto della eredità giacente della fu Caterina Celotti-Mazzolini rappresentata dal curatore avv. Campesi di qui, e creditori iscritti, avrà luogo in questa Pretura alla Camera n. 4 nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare 100 flor. effettivi d'argento.

2. La vendita ha luogo lotto per lotto, come risulta dal protocollo d'estimo.

3. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al disotto della stima, e l'importo dovrà sul momento versarsi in valute d'argento o d'oro al corso legale a mani dell'esecutante per erogarlo giusta la futura graduatoria.

4. Le spese dell'asta e conseguenti a carico del deliberatario.

*Da rendersi*

Casa di abitazione era mulino ad acqua con due luoghi superiori in cesso stabile al n. 164 di pert. 0.42 rend. I. 78.76.

Casa, ossia bottega con magazzino in cesso stabile al n. 54 sub. 4 con diritto di accesso anche per l'andito attiguo ed a settentrione.

Si pubblicherà nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 26 febbraio 1869.

Il R. Pretore  
Rossi.

## UFFICIO COMMISSIONI

DELLA

## ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Udine, Palazzo Bartolini.

## Zolfo per le Viti.

Il termine utile indicato dal manifesto 3 dicembre p. d. alle prenotazioni per l'acquisto dello zolfo occorribile per le viti nella prossima campagna è prorogato sino al 15 aprile p. v.

Anticipazione di lire 5.20 per quintale; il restante prezzo (altra lire 20) pagabile alla consegna.

Riferibilmente ai paragrafi 5 e 6 delle condizioni accennate nel manifesto sudetto, si avvertono i signori committenti che la macinazione dello zolfo venne incominciata col giorno 11 marzo corrente nel mulino di proprietà del fornitrone signor Antonio Nardini, situato presso la strada di circonvallazione fra le porte Gemona e Praetius, ove ciascun sottoscrittore, che desiderasse ispezionare le relative operazioni di polverizzazione, ha libero l'accesso in ogni ora del giorno.

Seme-Bachi del Giappone  
per 1870.

Importazione diretta Marietti e Prato di Yokohama al prezzo di costo, colla provvigione di lire 2 per cartone. Prenotazioni sino a 30 aprile p. v. verso lire 3 per cartone, altre lire 8 entro giugno, saldo alla consegna. Partecipazione dell'Associazione agraria friulana all'esame dei rendiconti e ripartizione del seme. Restituzione integrale delle somme anticipate nel caso di mancata importazione.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna

GIORNALE DI UDINE

SOCIETÀ BACOLOGICA

14

## ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1870.

## SESTO E SERCIZIO.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei committenti, accompagnati in Europa dagli incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitolo Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società.

**Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo**

**Sig. Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano**

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le carature sono di L. 1000 (mille) ciascuna pagabili L. 300 il 30 Aprile p. v. e L. 700 il 30 Settembre p. v. come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si accettano anche le sottoscrizioni per mezza Caratura ossia L. 500, pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

**Enrico Andreossi in Bergamo**

**Luigi Locatelli in Udine**

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacoologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azione da pagarsi come sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo) Lire 30 all'atto della sottoscrizione di Azione ) 70 al 30 settembre 1869.

## OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

## CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali e bivoltini, bianchi e verdi

dirinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati.

La Ditta O. Luccardi e Figlio incaricasi di qualunque ordinazione rendendo ostensibili i campionari.

24

## Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica.

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpita, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio, povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è puro il corroborante per sciaculli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

## Estratto di 50,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questo meraviglioso *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confessando, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentorii chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureo in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dotti che presiedevano alla mia cura; o sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disperazione ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La de' lei gustissima *Revalenta*, della quale non cessarò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante penie. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la *Revalenta* du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel suono tal genere di malattia frattanto mi crede sarà riconoscentissima serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Cafeore, presso Liverpool.

Miss. ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Plaskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta* Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARETTI, parrocch. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,428: il colonnello Wilson, di gotta, neuralgia e stitichezza ositina. — N. 46,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil